



Il sistema bancario italiano: situazione e prospettive

SADIBA 42

Varignana – Bologna, 24 Marzo 2018

Carmelo Barbagallo

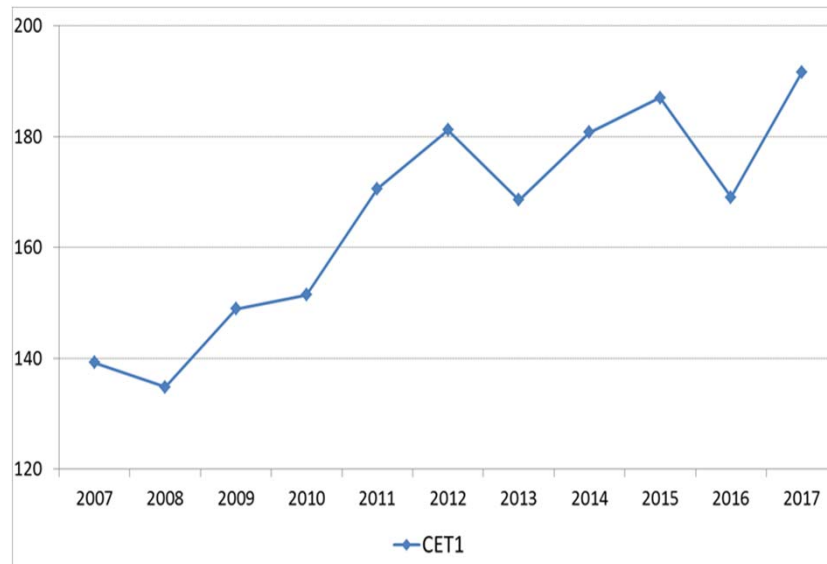
Capo del Dipartimento Vigilanza bancaria e finanziaria - Banca d'Italia

Agenda della presentazione

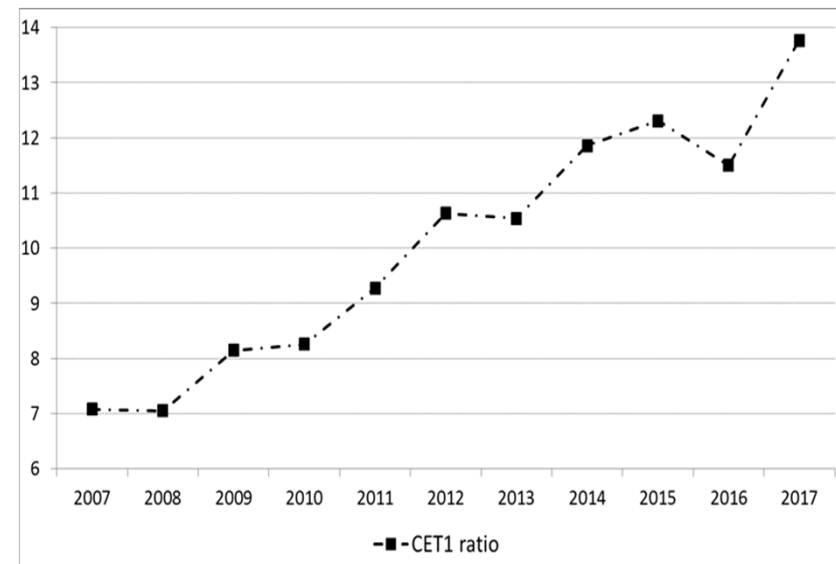
- Le banche italiane oggi: patrimonio e rischio di credito
- Redditività: elementi di vulnerabilità
- Fattori di cambiamento
 - ✓ Mercato
 - ✓ Regolamentazione e supervisione
 - ✓ Tecnologia
- Analisi dei piani industriali
- Conclusioni

Le banche italiane stanno rafforzando i loro bilanci

Evoluzione del Capitale di migliore qualità (CET1)
(miliardi di euro)



Evoluzione del Capitale di migliore qualità (CET1)
(valori percentuali)

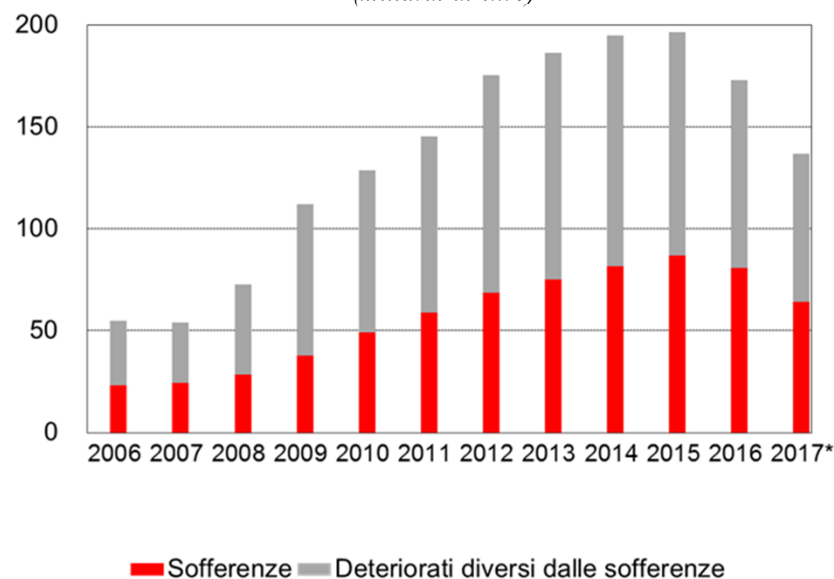


- ❑ Rafforzamento patrimoniale continuo dal 2009
- ❑ Nel 2017 rafforzamento guidato dalla raccolta di capitale sul mercato (14 miliardi) e dalla ricapitalizzazione precauzionale di MPS

Le banche italiane stanno rafforzando i loro bilanci

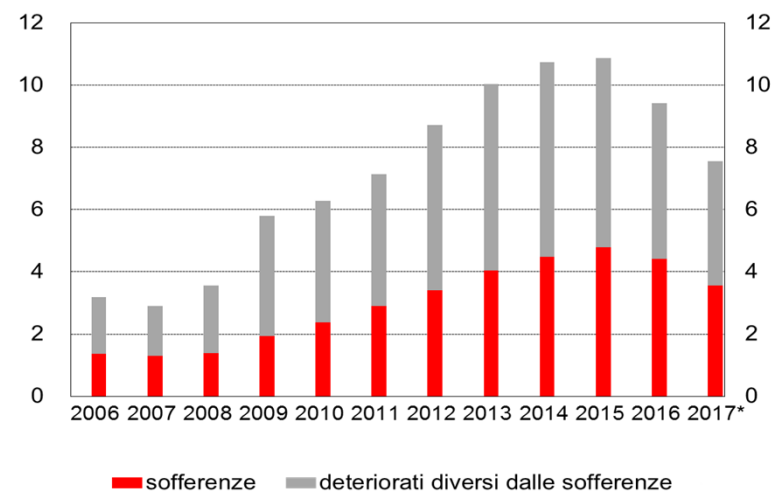
Andamento crediti deteriorati netti

(miliardi di euro)



Rapporto tra crediti deteriorati netti e prestiti

(valori percentuali)



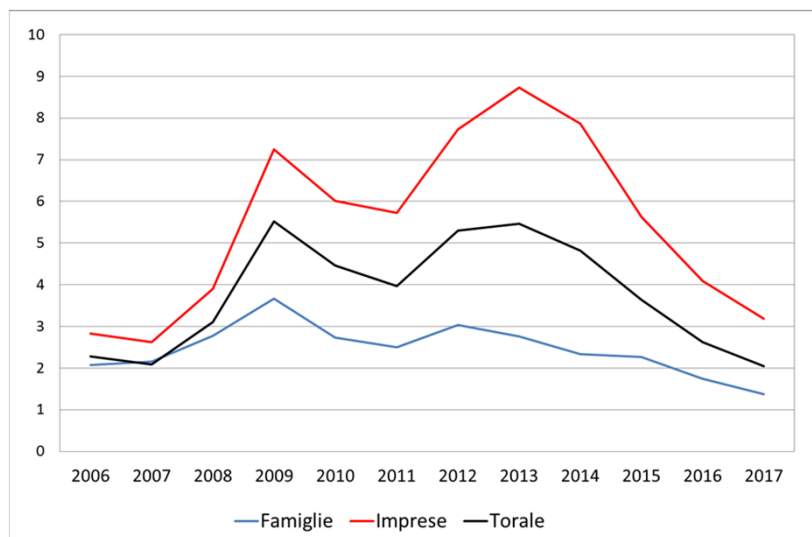
(*) Valore provvisorio

- Significativa riduzione dei crediti deteriorati tra il 2015 (200 mld) e il 2017 (137 mld)
- Proporzionale riduzione del NPL *ratio* nel medesimo periodo (dal 10,8% al 7,6%)

Le banche italiane stanno rafforzando i loro bilanci

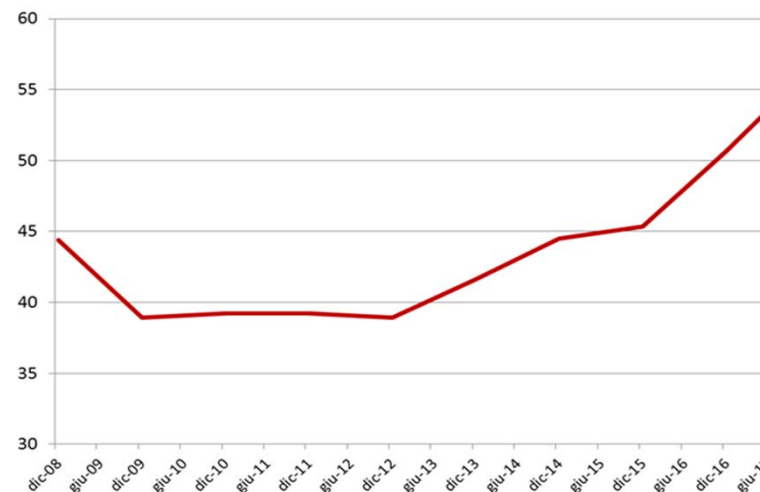
Flussi: Tassi di deterioramento del credito

(valori percentuali; dati annuali)



Andamento tasso di copertura crediti deteriorati

(valori percentuali)

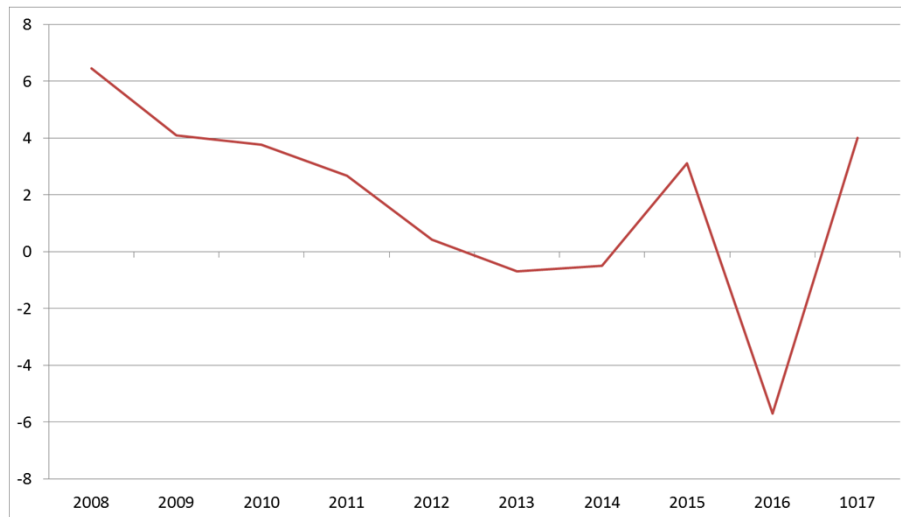


- ❑ Il flusso di nuovi crediti deteriorati è in costante riduzione dal 2013
- ❑ Nel 2017 il flusso di nuovi crediti deteriorati è sceso al 2,1% del complesso dei prestiti (1,4 per le famiglie e 3,2 per le imprese)
- ❑ Il *coverage ratio* è in costante crescita dal 2012

Migliora la redditività, ma con una elevata eterogeneità tra banche

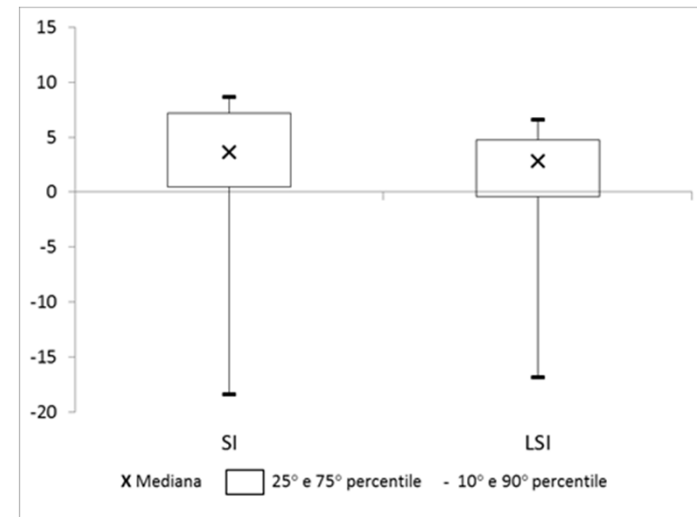
Andamento del ROE delle banche italiane

(valori percentuali)



Distribuzione del ROE nel 2017

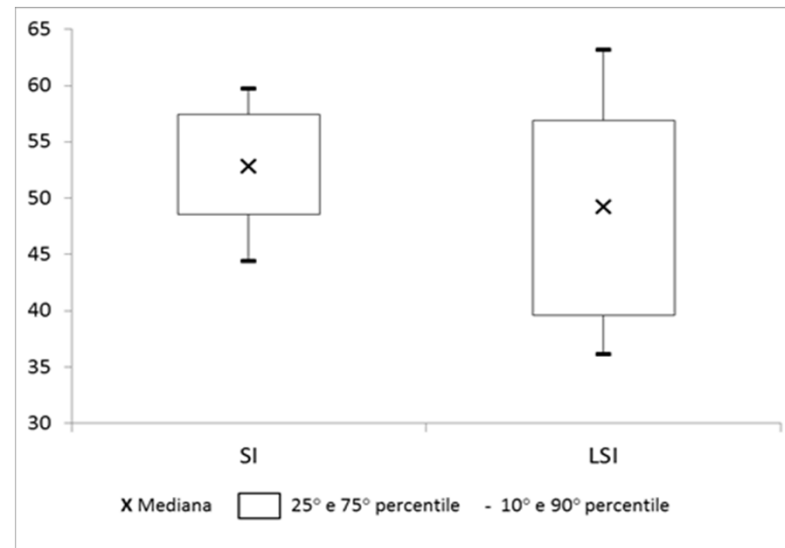
(valori percentuali)



- ❑ La media ponderata del ROE per il totale delle banche italiane è cresciuta al 4% nel 2017, contro il -6% dell'anno precedente. Il miglioramento ha riflesso il calo del costo del rischio (che rimane tuttavia più elevato dei livelli pre-crisi), la crescita delle commissioni e il contenimento dei costi
- ❑ Questo risultato è guidato dalla performance di alcune banche di maggiore dimensione: il dato mediano è più basso (3,6% per le SI, 2,8% per LSI) con ampia dispersione

Redditività delle banche: elementi di vulnerabilità il ruolo dei ricavi diversi dal margine di interesse

Distribuzione della quota dei ricavi diversi dal
margine di interesse sul margine d'intermediazione
(valori percentuali)

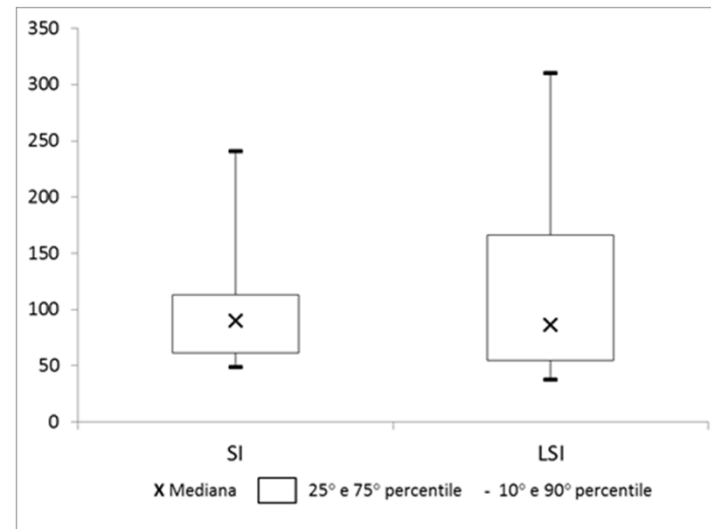


Elevata dipendenza dal margine di interesse

- ❑ In media circa il 50% del margine di intermediazione delle banche italiane (47% per le banche *significant* (SI); 51% per le banche *less significant* (LSI)) dipende dal margine di interesse (39% il dato di Intesa)
- ❑ Per oltre un quarto delle LSI l'incidenza del margine di interesse è superiore al 60%

Redditività delle banche: elementi di vulnerabilità costo del rischio

Distribuzione del costo del rischio
(valori percentuali)



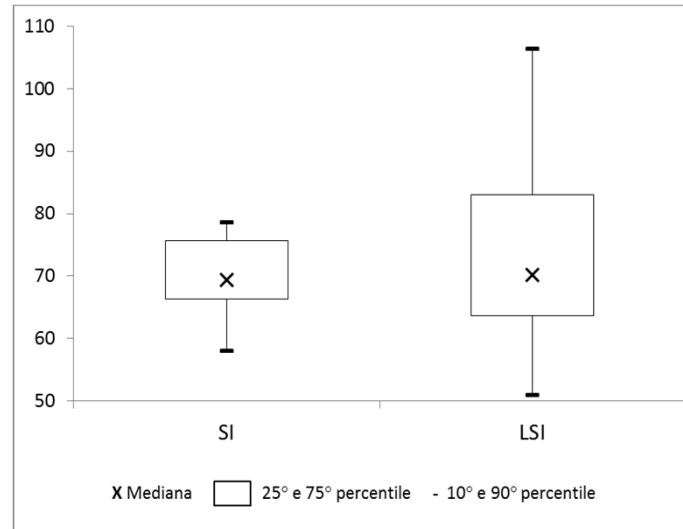
Elevato costo del rischio

- ❑ Nel 2017 il dato mediano del costo del rischio è stato pari a 87 b.p. (90 b.p. per le SI; 86 b.p. per le LSI)
- ❑ forbice ampia per entrambe le categorie (maggiore per le LSI); un quarto delle LSI presenta un dato superiore a 180 b.p.; un quarto delle SI un dato superiore a 111 b.p.

Redditività delle banche: elementi di vulnerabilità

cost/income ratio

Distribuzione del *cost/income ratio*
(valori percentuali)



Elevata incidenza dei costi operativi

- ❑ Nel 2017 il dato mediano del *cost/income ratio* è stato pari al 70% (69% per le SI; 70% bp per le LSI)
- ❑ Ampia la forbice per le banche LSI; un quarto delle LSI presenta un dato superiore all'82%

I fattori di cambiamento: il mercato

- ❑ Nei prossimi anni, sulla base delle nostre previsioni e degli indicatori di mercato, ci attendiamo:
 - ✓ Un incremento del PIL su tassi superiori all'1%
 - ✓ Un moderato aumento del credito erogato
 - ✓ Un aumento dei tassi d'interesse (crescita attesa nei prossimi tre anni pari a 100 b.p.)
 - ✓ Una riduzione del flusso dei nuovi crediti deteriorati
 - ✓ Una riduzione progressiva e consistente degli stock di crediti deteriorati
 - ✓ Un aumento della domanda dei servizi di investimento da parte di famiglie e imprese
- ❑ Ne potranno beneficiare sia i ricavi (da «gestione denaro» e da servizi) sia il costo del rischio

I fattori di cambiamento: regolamentazione e supervisione

- ❑ Il generalizzato incremento della «richiesta di prudenza» in conseguenza della crisi ha aumentato il peso della regolamentazione con riferimento sia ai profili prudenziali (più capitale; più liquidità; minore leva finanziaria) sia alla *compliance* (maggiore trasparenza e correttezza dei comportamenti nei confronti della clientela; v. MIFID2, PSD2)
- ❑ La BRRD ha anticipato il momento in cui la crisi di un intermediario può essere dichiarata (*likely to fail*) e introdotto norme volte a minimizzare l'intervento dello Stato (*burden sharing*; *bail-in*; MREL)
- ❑ Maggiore avversione al rischio dei supervisori, con il conseguente aumento dei “cuscinetti di sicurezza” (buffer) richiesti sia a seguito dell'esito delle prove di stress sia attraverso «linee guida» di «secondo pilastro» (tra cui *l'addendum*)
- ❑ Effetti:
 - Probabile aumento generalizzato del costo della raccolta
 - Maggiori oneri di *compliance* (più elevati, in proporzione, per le banche piccole)

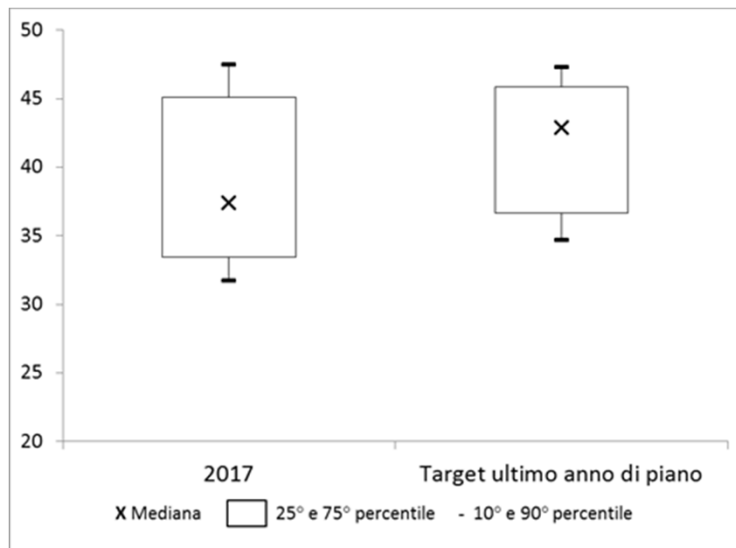
I fattori di cambiamento: innovazione tecnologica

- ❑ L'accresciuta competizione “globale” tra operatori (anche non finanziari) e tra mercati spinge le banche sia a far evolvere le filiere di attività più tradizionali sia a sviluppare l'offerta di nuovi servizi
- ❑ La propensione all'innovazione e la scelta del *business model* diventano gli elementi che più di altri condizionano il rischio strategico dell'impresa bancaria e la sua capacità di perseguire obiettivi reddituali, di medio/lungo periodo
- ❑ Fintech gioca un ruolo essenziale per accentuare la dinamicità dei business model bancari; al tempo stesso, può costituire una minaccia qualora le banche non riescano a sfruttarne appieno le potenzialità
- ❑ Aumenta il ricorso *all'outsourcing* di processi operativi
- ❑ L'utilizzo di tecniche innovative di consulenza (*roboadvisory*) e di *big data* alimenta i rischi operativi e di compliance (riservatezza dei dati)
- ❑ Ne discende un tendenziale aumento dei costi di adattamento (in primis informatici). Incerti gli effetti sui conti economici delle banche nel medio/lungo periodo

L'analisi dei piani industriali delle banche *significant*: confronto tra il 2017 e l'ultimo anno di piano (2018 o 2019)

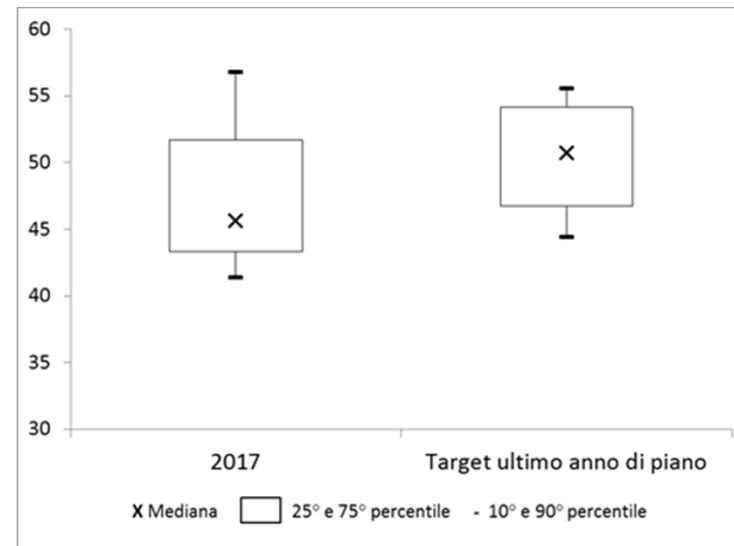
Distribuzione del rapporto tra commissioni e margine d'intermediazione

(valori percentuali)



Distribuzione del rapporto tra margine d'interesse e margine d'intermediazione

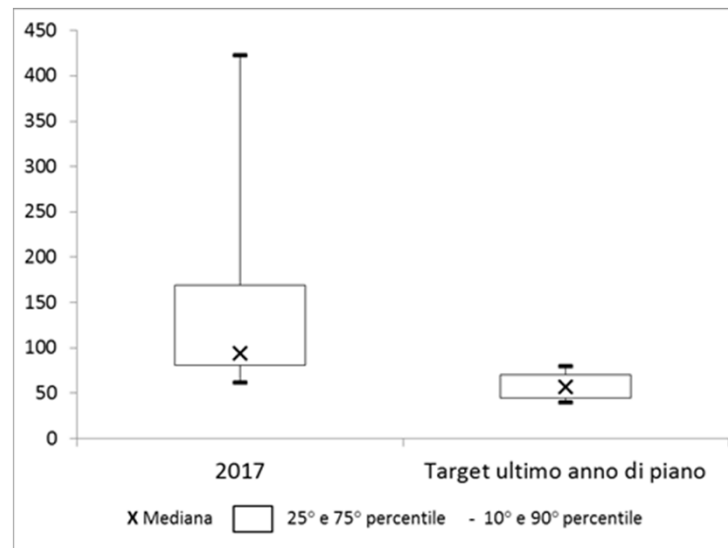
(valori percentuali)



- Malgrado la prevista crescita delle commissioni (+7%, ripartita in pari misura tra risparmio gestito e *banking/financial transactions*), la struttura del conto economico continuerebbe a basarsi in misura significativa sul contributo della «gestione denaro», la cui incidenza sul margine di intermediazione aumenterebbe, a causa della prevista riduzione del *trading profit*

L'analisi dei piani industriali delle banche *significant*: confronto tra il 2017 e l'ultimo anno di piano (2018 o 2019)

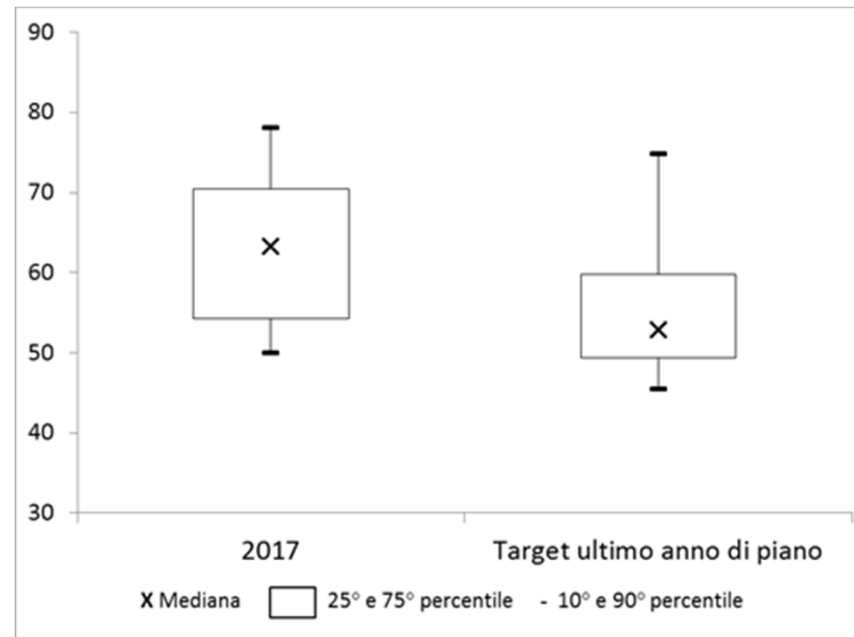
Distribuzione del costo del rischio
(valori percentuali)



- ❑ La riduzione del flusso di svalutazioni (-18%) sarebbe uno dei principali driver del recupero di redditività; particolarmente rilevante (e poco credibile) la riduzione della varianza;
- ❑ Le proiezioni delle banche incorporano sia le valutazioni aziendali circa il migliorato scenario macroeconomico sia alcuni effetti positivi connessi con cessioni di portafogli di NPL
- ❑ Non è chiaro, tuttavia, in che misura le attese sui futuri flussi di rettifiche tengano conto degli effetti delle misure in tema di *calendar provisioning/IFRS9*

L'analisi dei piani industriali delle banche *significant*: confronto tra il 2017 e l'ultimo anno di piano (2018 o 2019)

Distribuzione del *cost/income ratio*
(valori percentuali)



- ❑ L'incremento dei ricavi (5%), favorito da una moderata espansione delle attività ponderate per il rischio, sarebbe all'origine di una significativa riduzione del *cost-income ratio* (circa 10 punti)
- ❑ I costi operativi rimarrebbero sostanzialmente stabili
- ❑ Insufficienti gli investimenti in Fintech

Conclusioni

- ❑ Banche italiane ancora vulnerabili sotto il profilo reddituale:
 - crescente incidenza dell'operatività creditizia con aumentato apporto del margine d'interesse (parziale sottovalutazione incremento dei costi della raccolta)
 - mancata contrazione dei costi operativi e del personale
 - insufficienti investimenti in nuove tecnologie
- Pro: sostegno all'economia reale
- Contro: insufficiente efficienza/produttività; elevata rischiosità, con pressione per elevata remunerazione del capitale (*cost of equity* teoricamente ottimale: ROE 8/10%); rischi di elevata *search for yield* e di esposizione alla concorrenza Fintech

Conclusioni

- ❑ Azioni correttive:
 - Maggiori investimenti in infrastrutture tecnologiche e informatiche
 - Coerente implementazione di processi e procedure
 - Riqualficazione/riduzione del personale
 - Sensibile razionalizzazione rete degli sportelli
 - Iniziative consortili su più fronti (IT; NPL; modelli ...)
 - Consolidamento

- ❑ E' un programma ambizioso, ma il favorevole contesto economico è un'opportunità da cogliere: bisogna agire adesso!



Grazie
per
l'attenzione